

# Boris Kagarlitsky – Lettera dal carcere

BORIS KAGARLITSKY

LETTERA DAL CARCERE

16.8.2023

Non è la prima volta nella mia vita. Sono stato rinchiuso in carcere sotto Breznev, picchiato e minacciato di morte sotto Eltsin. E ora questo è il secondo arresto sotto Putin. I potenti cambiano, ma la tradizione di mettere dietro le sbarre gli oppositori politici, ahimè, rimane. Ma anche la disponibilità di molte persone a fare sacrifici per le loro convinzioni, per la libertà e per i diritti sociali rimane immutata.

Penso che l'attuale arresto possa essere considerato un riconoscimento del significato politico delle mie dichiarazioni. Certo, avrei preferito un riconoscimento in forma un po' diversa, ma tutto a tempo debito. Nei circa 40 anni trascorsi dal mio primo arresto, ho imparato a essere paziente e a capire quanto sia volubile la fortuna politica in Russia.

Il tempo non è male nella Repubblica di Komi, dove ora mi trovo per volontà del destino e degli investigatori dell'FSB, e tutto in prigione non è male organizzato. Quindi non c'è niente che non vada. Purtroppo non mi è ancora permesso di usare i libri che ho portato con me. Li stanno controllando per verificare che non siano estremisti. Spero che i censori allarghino i loro orizzonti mentre li studiano: un libro riguarda la situazione delle università moderne ed è stato scritto da Sergei Zuev, l'ex rettore di Shaninka, anch'egli imprigionato. L'altro riguarda la storia della Seconda guerra mondiale.

Mi è permesso ricevere lettere. Ne ho ricevute molte. Ed è possibile rispondere. In questo senso, è più facile stare in prigione oggi che sotto Breznev. Anche il cibo è molto migliore. C'è un mercatino dove si possono comprare dei prodotti. L'elenco dei prodotti in questa bancarella non è peggiore di quello di alcuni negozi che fanno le consegne a casa. I prezzi, però, sono più alti. Ma si può anche ordinare

il pranzo nel bar della prigione. Il menu è abbastanza buono! Tuttavia, non c'è un microonde per riscaldare il cibo.

*Tutto sommato, si può vivere. L'unica domanda è quanto durerà. Ma non è solo un mio problema. Milioni di persone in tutto il Paese stanno pensando la stessa cosa. Quindi condividiamo lo stesso destino, indipendentemente dal luogo e dalle condizioni in cui ci troviamo.*

È difficile capire dal televisore che vedo nella telecamera esterna cosa stia realmente accadendo. Ma le notizie principali ci vengono comunque date. Ricordo che nel 1982, nel carcere di Lefortovo, aspettavamo ogni giorno con interesse che il giornale Pravda, in una cornice di lutto, venisse messo nel soffietto della cella.

Con l'esperienza degli anni passati non si può essere molto ottimisti. Ma l'esperienza storica nel suo complesso è molto più ricca e offre molti più motivi di aspettative positive. Ricordate cosa scrisse Shakespeare nel Macbeth?

“Per quanto buia possa essere la notte cederà il passo al giorno”.

P.S. Grazie a tutti coloro che mi hanno espresso solidarietà, a coloro che chiedono la mia liberazione, che scrivono lettere al carcere. Naturalmente, è necessario chiedere la liberazione **di tutti i prigionieri politici**. Prima o poi succederà. E in qualche modo penso che sarà prima che poi.